



LIBANO: NESSUNA FESTA NATALIZIA PER IL CONTINGENTE ITALIANO



Al Mansouri. Una pattuglia della Task Force ITALBATT2, su base Reggimento “Genova Cavalleria” (4°), ha rinvenuto alcune Cluster Bomb, risalenti all’ultimo conflitto del 2006, nell’area a margine di una via principale che accede ad Al Hinniyah, un piccolo villaggio a sud del Libano. Ancora oggi, a oltre cinque anni dal termine del conflitto del 2006, i residui bellici costituiscono un serio pericolo per la popolazione locale e soprattutto per i bambini. In tale contesto assume rilevanza il lavoro che i soldati italiani fanno quotidianamente, dedicando assetti specifici allo sminamento di aree a rischio e all’educazione, nelle scuole, al riconoscimento degli ordigni inesplosi e dei pericoli che ne rappresentano.

Al confine tra Libano e Israele nell’Operazione UNIFIL “Leonte 9”, dallo scorso ottobre, operano giorno e notte i soldati del Reggimento “Genova Cavalleria” di Palmanova (UD) che, alle dipendenze del Comando Brigata Multinazionale (Settore Ovest di UNIFIL) su base “Pozzuolo del Friuli”, lavorano a stretto contatto con le Forze Armate Libanesi (LAF) per garantire la sicurezza dell’area e in particolare della Blue Line a ridosso con Israele.

L’apprezzamento e il riconoscimento della professionalità dimostrata dai caschi blu italiani da parte della popolazione costituisce, giorno dopo giorno, stimolo a sempre meglio operare.

Niente festa e niente brindisi, per i 1.600 uomini e donne del contingente Italiano in Libano

Nelle basi di Shama, Ma’ raka, Al Mansouri e Zibquine, dislocate tra il fiume “Litani” e “la Blue Line”, (limiti dell’area di competenza del Settore Ovest di Unifil) i militari non hanno festeggiato il capodanno, ma si sono limitati ad incontrarsi unicamente per ricordare il collega del 7° Reggimento Alpini, il Caporal Maggiore Matteo Miotto (nell’immagine, censurata dagli altri organi informativi... - Ndr), un ragazzo così simile a loro negli ideali e nella professione, caduto in Afghanistan nell’adempimento del proprio dovere, l’ultimo giorno del 2010.

In Libano questa infausta occasione è stata vissuta come un’opportunità per ricordare, in silenzio, tutti coloro che sono caduti in servizio.

All’avvicinarsi della mezzanotte il 75° comandante della Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli” nel ricordare ai propri uomini e donne che: “l’unico modo per rendere onore al collega ucciso in Afghanistan è quello di continuare a svolgere il nostro lavoro, serenamente, con un rinnovato impegno ed una motivazione sempre più forte”, dopodiché ha invitato tutti ad un minuto di silenzio.

I caschi blu italiani di UNIFIL, colleghi di Matteo, impiegati anch’essi in un’altra complicata missione fuori area hanno espresso un doveroso pensiero di partecipazione al dolore della famiglia e agli affetti che Matteo ha lasciato a casa.

Un altro pensiero di gratitudine e affetto è stato rivolto ai colleghi impegnati, come ogni giorno, in servizi operativi per garantire i turni di servizio nelle sale operative, la sicurezza delle basi, o, impegnati a pattugliare, congiuntamente con le forze armate Libanesi, le strade e i villaggi sparsi sulle colline, o lungo la “Blue Line” (linea di demarcazione armistiziale che scorre a ridosso di Israele).

In questi ultimi cinque anni, gli oltre 20.000 militari Italiani che si sono avvicinati nel corso delle diverse operazioni di pace denominate “Leonte”, hanno contribuito e supportato la rinascita sociale di questa fetta di Libano martoriata dalla guerra, garantendo, con il capillare controllo del territorio, i primi cinque anni di pace continuativi dell’ultimo trentennio. Per la Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli” si tratta della terza missione ed anche del terzo capodanno vissuto in terra libanese, vigilando e assicurando che la risoluzione ONU 1701 venga rispettata in tutti i suoi punti.



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com